

# Il nome

---

## Sintesi

Il video illustra in modo esaustivo tutti gli aspetti linguistici relativi al nome.

Un approfondimento finale si concentra sulla questione del femminile di alcuni sostantivi che indicano mestieri, professioni o cariche.

---

## Trascrizione

Il nome, detto anche sostantivo (dal latino *substantivum*, cioè “che dà sostanza”), è una parte variabile del discorso che serve per indicare le persone, gli animali, gli oggetti, i luoghi, le azioni, i fatti, le idee e i sentimenti.

Il nome è, insieme al verbo, uno degli elementi costitutivi della frase.

Esamineremo il nome secondo tre punti di vista: il significato, la struttura e la forma.

Cominciamo dal significato.

I nomi sono parole piene, ricche di significato e, proprio in base al significato, si distinguono:

- i nomi comuni o propri
  - e, a loro volta, i nomi comuni possono essere distinti in:
    - nomi concreti o astratti
    - nomi individuali o collettivi
    - nomi numerabili o non numerabili
- I nomi comuni indicano una persona, un animale o una cosa in modo generico, appartenenti ad una stessa categoria, come ad esempio *ragazzo*, *cavallo*, *città*. Si scrivono con la lettera iniziale minuscola tranne quando sono all'inizio della frase.
- I nomi propri indicano una persona, un animale o una cosa particolare, ben distinta dalle altre della stessa categoria. Essi sono ad esempio *Marco*, *Furia*, *Milano*. Si scrivono con la lettera iniziale maiuscola e sono invariabili, cioè si usano soltanto nella forma che presentano.

**Attenzione!** Talvolta i nomi comuni indicano un soprannome, quindi sono usati con la funzione di nomi propri, come nel caso di *il Vate* per Gabriele D'Annunzio.

Viceversa, quando sono usati per antonomasia, i nomi propri si scrivono con la lettera minuscola, ad esempio *che marcantonio!*

- I nomi concreti indicano esseri o cose reali, che si percepiscono attraverso i sensi, come ad esempio *cane, matita, profumo*.
- I nomi astratti indicano idee o concetti che non hanno consistenza fisica, ma sono raffigurabili solo mentalmente, come ad esempio *sincerità, desiderio, rabbia*.

**Attenzione!** La differenza tra concreto e astratto non è così netta: *pallavolo*, ad esempio, può essere identificato sia come concreto (perché corrisponde a un insieme di azioni esperibili con i sensi) sia come astratto (perché di fatto è un “gioco”, quindi un'entità senza consistenza fisica).

- I nomi individuali indicano una persona, un animale o una cosa sola. Essi costituiscono la grande maggioranza dei nomi e sono ad esempio *calciatore, lupo, studente*.
- I nomi collettivi sono nomi che, pur essendo al singolare, indicano un insieme di persone, di animali o di cose della stessa specie, come ad esempio *squadra, branco, classe*.
- I nomi numerabili indicano soggetti che si possono numerare, come *bambino, gatto, sedia*.
- I nomi non numerabili indicano qualcosa che non è possibile contare, come *pazienza, latte, potassio*.

Dal punto di vista della loro struttura, i nomi sono costituiti da:

- una radice invariabile, a cui si possono aggiungere prefissi, suffissi e interfissi
- una desinenza variabile, che indica il genere e il numero

In base al modo in cui sono formati, i nomi si distinguono, dunque, in:

- Nomi primitivi, quando non derivano da nessun'altra parola della lingua italiana, come ad esempio il nome *cane*.
- Nomi derivati, quando derivano da un altro nome mediante l'aggiunta di un prefisso (ad esempio *onore* diventerà *disonore* con l'aggiunta del prefisso *dis-*), o con l'aggiunta di un suffisso (ad esempio *cane* diventerà *canile* con l'aggiunta del suffisso *-ile*).
- Nomi alterati, quando, con l'aggiunta di particolari suffissi, esprimono alcune sfumature di significato della parola da cui derivano, ad esempio *cagn* (radice) - *on* (suffisso) - *e* (desinenza).
- Nomi composti, quando sono formati dall'unione di due o più parole (nomi, aggettivi, verbi, avverbi, preposizioni). Ad esempio *pesceccane* o *tostapane*.

Passiamo ora alla forma del nome, segnalata dalla desinenza.

Essa varia a seconda del genere, maschile o femminile, e del numero, singolare o plurale.

In base a come si forma il genere, i nomi possono essere:

- mobili, quando distinguono il maschile dal femminile attraverso la variazione della desinenza (come ad esempio *lo zio/la zia*)
- indipendenti, quando hanno forme completamente diverse per il maschile e per il femminile (come ad esempio *l'uomo/la donna*)
- di genere comune, quando presentano un'unica forma per il maschile e per il femminile (come ad esempio *il nipote/la nipote*).

**Attenzione!** Nei nomi ambigenere, maschile e femminile sono indicati dall'articolo o dall'aggettivo che accompagna il nome.

- promiscui, in caso di nomi di animali che presentano un'unica forma, maschile o femminile, valida sia per il maschio che per la femmina. Così il nome femminile *giraffa* è usato per indicare anche il maschio della giraffa.

In base a come si forma il numero, i nomi possono essere:

- variabili, quando distinguono il singolare dal plurale attraverso la variazione della desinenza (come ad esempio *il poeta/i poeti*).
- invariabili, quando presentano un'unica forma per il singolare e per il plurale (come ad esempio *la città/le città*).
- sovrabbondanti, quando presentano più forme di plurale, come ad esempio *i fondamenti* e *le fondamenta* sono i due plurali di *fondamento*.

**Attenzione!** Nell'esempio citato è bene soffermarsi sul fatto che i due plurali hanno significato completamente diverso: *i fondamenti* possono essere le basi di una scienza o di una teoria, mentre *le fondamenta* sono le strutture portanti di una costruzione.

- difettivi, cioè privi della forma singolare o della forma plurale, come ad esempio *latte* o *nozze*.

Esaminiamo insieme questa frase d'esempio:

Il **mobilere** ha fissato alcuni **armadietti** ai **muri** della **classe** di **Marta**.

Individuiamo tutti i nomi.

**mobilere**  
**armadietti**  
**muri**  
**classe**  
**Marta**

Ora analizziamoli insieme.

*mobilere* è un nome comune di persona; è concreto, individuale, numerabile, maschile, singolare e derivato (infatti deriva dal nome *mobile*, per mezzo dell'aggiunta del suffisso derivativo per i nomi di mestiere *-ier*, e della desinenza *-e*).

*armadietti* è un nome comune di cosa, concreto, individuale, numerabile, maschile, plurale e alterato con valore diminutivo / vezzeggiativo: il suffisso *-ett-*, infatti, altera il sostantivo *armadio* dandoci l'idea di una dimensione minore e di un aspetto potenzialmente più gradevole.

*muri* è un nome comune di cosa, concreto, individuale, numerabile, maschile, plurale. *Muri* è solo una delle due forme del singolare *muro*, quindi si tratta di un nome sovrabbondante: se *muri* indica le pareti di una stanza, *mura* identifica più precisamente, ad esempio, le fortificazioni attorno a una città.

*classe* è un nome comune di cosa, concreto. Dal momento che indica un insieme di elementi dello stesso tipo (cioè, in primis, gli studenti), è collettivo. È numerabile, femminile, singolare e primitivo (infatti non deriva da nessun'altra parola).

*Marta* è un nome proprio di persona, femminile, singolare. Comincia infatti con la lettera maiuscola e indica una persona ben precisa.

### La Ministra , il Ministro o la Ministro?

Alcuni nomi che indicano cariche e professioni si usano per indicare tanto un uomo quanto una donna, come nel caso di *il preside / la preside*; altri nomi, che designano mestieri un tempo riservati ai soli uomini, sono stati volti al femminile secondo le norme grammaticali e sono entrati nell'uso comune, come *dottoressa* o *senatrice*.

In altri casi, però, la resa al femminile dei nomi maschili ha portato a creare nomi che sembrano ironici, se non addirittura dispregiativi, come *avvocatessa* o *medichessa*.

In queste situazioni, secondo alcuni linguisti ma anche in base all'opuscolo pubblicato già nel 1986 dalla Commissione nazionale per la parità e le pari opportunità, è consigliato usare il nome maschile anche per la donna (*la presidente, la giudice*), oppure forme regolari in -a (*l'avvocata* e non *l'avvocato, l'avocatessa* o *la donna avvocato*).

Attualmente la situazione è piuttosto fluida e sia nella lingua parlata sia nella lingua scritta coesistono tutte le forme: siamo ormai abituati a sentir parlare della *Ministra dell'istruzione!*

## Esercizi di prima applicazione

### Esercizio 1

**Indica di che tipo sono i seguenti nomi, scegliendo tra le alternative.**

- amicizia [concreto / **astratto**]
- crisi [**invariabile** / sovrabbondante]
- inconsapevolezza [alterato / **derivato**]
- leopardo [**promiscuo** / derivato]

### Esercizio 2

**Sottolinea nelle seguenti frasi i nomi derivati.**

- Il **vetraio** ha fatto un lavoraccio.
- Il mio figliastro ha preso una stanza in **subaffitto**.
- In precedenza aveva molti **pregiudizi**, poi ha cambiato atteggiamento.
- L'**analfabetismo** di ritorno è un grosso problema della società **postmoderna**.

## Suggerimenti didattici

Dopo la visione del video, la classe potrà essere suddivisa in quattro gruppi: ciascuno avrà il compito di realizzare una breve presentazione in PowerPoint in cui verrà approfondita una delle seguenti tracce. Il lavoro verrà poi esposto ai compagni.

- Da quanti e quali punti di vista si può esaminare il nome?
- Spiega, usando degli esempi, la differenza tra nomi concreti o astratti.
- Spiega, usando degli esempi, cosa sono i nomi sovrabbondanti.
- Per quali professioni la forma maschile viene usata anche per designare una donna? Cosa a tuo parere hanno in comune tali professioni?